RACCONTARE PER RICORDARE

 Racconti-Ricordi-Riflessioni

**PREFAZIONE**

Finalmente “Insieme” è questa la parola che conclude il nostro Anno Accademico 2021-2022.

E’ una bella parola che descrive una visione comune, compartecipata di ogni rapporto “Insieme, nel nostro gruppo abbiamo lavorato, esternando sottoforma di racconti, poesie, riflessioni o semplici parole le nostre emozioni, i nostri sogni, le nostre sofferenze e oggi come ieri abbiamo desiderato esserci l’una per l’altra in tanti momenti belli e meno belli della vita.

Sono stati mesi molto complicati, costretti dalla pandemia ad interrompere relazioni e amicizie, ognuno di noi li ha vissuti in maniera diversa certo, ma in tutti ha lasciato, ora che l’emergenza Covid è finita, un sentore di ansia, difficoltà a relazionarsi e progettare.

E allora “Ritrovarsi “dopo tanto tempo in “Presenza“ ha significato molto, guardarsi negli occhi, stringersi le mani, pur con mascherine e amuchina al seguito, ha significato riprenderci la nostra quotidianità, le nostre abitudini, respirare quella libertà e quella apertura che ci mancava, ci faceva sentire lontane non solo fisicamente.

Si, ci siamo ritrovate, ma è come se non ci fossimo mai lasciate, la nostra amicizia quasi decennale ha superato le limitazioni pandemiche ed ha continuato, prima on-line, nel corso del 2020-21 e ora in “Presenza,” a vivere e crescere.

Tutto il gruppo ha seguito con entusiasmo le “lezioni” e si è impegnato ad approfondire tanti argomenti riguardante autori della Letteratura italiana e straniera, a commentare poesie e riflettere su argomenti di attualità e condividere impressioni e pareri, oltre che scrivere dei loro ricordi e dei loro affetti più cari.

Consegniamo allora alle stampe e alla benevolenza dei lettori queste nostre produzioni ancora una volta col motto

 TUTTE PER UNA UNA PER TUTTE

 Coordinatrice

 Prof.ssa Rosa Lanza

 **VITA**  di Cinzia Currò

Che tristezza la vita

Pare che ti debba dare tanta felicità

Ma quando sembra che tu l’afferri

Lei ti sfugge dalle mani

Lasciandoti l’amaro in bocca

Ti lascia tanta di quella tristezza

Di quell’amarezza, di quel dolore

Che tu incominci a chiederti

CHE SENSO HA LA VITA?

CHE SENSO HA L’ESISTENZA?

Che senso, che senso, che senso

Ma non trovi nessuna risposta

Ai tuoi perché

Allora ti rivolgi a DIO

PREGANDOLO

Ma Lui a volte VITA non

Ti ascolta

 VITA

Dolce riposo dell’anima mia

**MARE**  di Cinzia Currò

Mare ti guardo

E m’innamoro

Della tua grandezza

Della tua maestosità

Della tua bellezza

Io che sono un granellino di sabbia

 Mare

Ti guardo

Ti riguardo

Ed ho paura e mi perdo

In questa tua potenza

In questa tua “Onnipotenza”

Oh! Mio Dio aiutami

A non avere paura di vivere

Fa sì che cresca in me

La fede per TE

**SONO**  di Cinzia Currò

Sono chiassosa e me ne dolgo

Sono brutta e me ne duolo

Sono orgogliosa e mi piaccio

Sono altruista e non mi pento

Sono rompiscatole mi dovete sopportare

Sono testarda purtroppo

Sono triste se mi calpestano

Sono felice di stare assieme

Agli amici sinceri

Vorrei cambiare il mondo ma

 non posso

Sono, sono, sono

Sono Cinzia e Basta più !!!

La vita è fatta di un oggi alla volta.

**INCOMINCIAMO DA QUI** di Maria Greco

Dopo due anni di pandemia, non è stato facile prendere carta e penna e scrivere qualcosa, poiché ti senti vuota, immotivate soprattutto adeso che alla pandemia si è aggiunta la guerra.

Ma qualcosa dovevo scrivere ed ho pensato di dare un messaggio ad ognuno di noi

Mi sono ricordata di un monologo del grande Fabrizio Frizzi, definito l’uomo del sorriso e della positività.

Nel monologo si parlava di quattro candele, che chiuse in una stanza si consumavano lentamente e silenziosamente.

La prima diceva: io sono la Pace, ma gli uomini non riescono a mantenermi, non mi resta che spegnermi.

La seconda candela diceva: io sono la Fede, purtroppo non servo a nulla, gli uomini non ne vogliono sapere di me e per questo motivo non ha senso che io resti accesa.

Anche la terza candela diceva tristemente: io sono l’Amore e non ha senso che io continui a vivere; gli uomini non mi considerano e non comprendono la mia importanza, ed anche lei si spense.

In quel momento un bambino entrò nella stanza e impaurito per la semi oscurità disse: ma cosa fate io ho paura del buio, voi dovete rimanere accese!

Il bambino cominciò a piangere, e fu allora che la quarta candela impietosita rispose: non preoccuparti, finchè ci sarò io potremo sempre accendere le altre candele “Io sono la Speranza“ Così il bambino prese la candela e riaccese le altre tre .

Questa storia vuole insegnarci che non si deve spegnere la speranza dentro il nostro cuore, che ognuno di noi può essere strumento di speranza per riaccendere la luce della Pace, della Fede e dell’Amore.

Basta solo cominciare nel nostro piccolo, con le nostre fragilità paure ed incertezze, ma con tanta voglia di cambiare tutto quello che non va, senza aspettare che siano gli altri ad iniziare.

Dobbiamo capire che il tempo non aspetta, non si ferma e magari domani è già tardi.

Incominciamo oggi, adesso…. tante piccole gocce riempiono l’oceano, tanti piccoli gesti di pace, di fede e d’amore renderanno sicuramente il mondo migliore.

**EMOZIONI**  di Rosa Lanza

Stamattina mi sono svegliata ed ho pensato: da quando sono in campagna, il silenzio è il mio solo amico,

Anche i miei pensieri non fanno rumore, sono silenziosi, scivolano nella mia mente, mi fanno compagnia discreti e nascosti per poi ridestarsi quando vengono richiamati da uno sguardo assorto all’orizzonte o quando gli occhi ancora assonnati si posano sulle foto dei miei nipoti che non mancano mai di essere lì come un piccolo museo dei ricordi sulla consolle della camera.

Non sempre sono pensieri felici, a volte mi intristiscono, si fanno dolorosi. La malinconia pervade le membra, toglie energia, ma poi il bisogno di sopravvivere e soprattutto la necessità di non soccombere mi ridanno la forza e il coraggio, mi stimolano a superare le paure e le angosce e a guardare con più leggerezza la vita.

E il silenzio può essere anche amico, mi porta lontano nel tempo della giovinezza quando incerto futuro, questo paesaggio acquistava il sapore del proibito, del clandestino, del sogno.

Il primo innamoramento, giorni di scoperta, di emozioni….

Si bastano questi ricordi per farmi sorridere dolcemente e ripartire con il desiderio di avere ancora del tempo, e nel mio tempo restante vivere altre …. emozioni.

 Superare le sconfitte è la base di ogni successo

 **Al Pino** di Rosa Lanza

Era lì da decenni

Fronzuto, alto, possente

Maestosa presenza

A sorvegliar la casa.

Come gigante buono

A riparar dal sole

Innocenti giochi infantili

Ombroso riparo per

sieste amene di letture

nei pomeriggi estivi.

Cadesti, destino avverso

Colpito, abbattuto da

Violenti raffiche ventose

 Sradicato dal tuo

Luogo avito, spaccato

Lacerato il tronco

In due enormi

Monconi senza vita.

Al mattino lo scempio

Guardai e molto ne soffrì

come persona viva

ti intendevo e

spesso di me ti parlavo.

Adesso enorme è il vuoto

Lo stesso percorre il mio cuore

 per altri oscuri disegni del creato

Saranno ciocchi per camino ardente

I tuoi robusti odorosi rami

Tutto si trasforma

ritorna alla terra.

Fai buon viaggio mio Buon Pino

**MATTINALE** ovvero riflessioni mattutine

 di Rosa lanza

 Pittia, Pimmia, Pittutti …….Stamattina da un dépliant di un supermercato mi ha colpito questo detto (qui legato alla pubblicità dei prodotti ovviamente) e mi sono detta è vero nella vita ce n’è per tutti sia di cose belle che di meno belle.

Proprio questi anni di pandemia Covid 19, che ad oggi 30 Marzo 2022 non riusciamo a debellare del tutto, ci ha insegnato che molte delle nostre certezze non erano più tali; prima di tutto la nostra salute diventata così fragile di fronte a questo virus letale per tanti, molto pesante per altri, una incognita per tutti.

Quando poi ci eravamo quasi assuefatti all’idea di conviverci e considerare questo virus come una “normale influenza” o almeno così i mass media ce la propongono) ecco un’altra piaga dico così perché sembra un susseguirsi di piaghe bibliche: la guerra in Ucraina, inaspettata, assurda, fuori tempo come è stata progettata quasi da trincea dal demone del potere e della sopraffazione.

Anche se sembra lontana da noi, in effetti le conseguenze sono state pesanti in termini di perdita di vite umane e di esodo forzato nei luoghi del conflitto, ma anche di danni economici e sociali in tanti altri paesi europei compreso il nostro.

L’uomo non ha imparato nulla delle guerre precedenti (Ricordatevi che questo è stato dice Carlo Levi) e a pagare il fio di tale insana voglia di potere sono sempre i più deboli, gli indifesi sono i bambini (ne sono morti finora 120), sono le donne stuprate e violentate, sono gli anziani costretti a fuggire sradicati dalla loro terra dove avrebbero preferito morire in pace.

Nessun valore sembra più appartenerci: Abisso dell’Umanità.

Ma c’è di buono che Pimmia, Pittia, Pittutti, che “il brutto tempo non dura tuttu u tempu“ e dunque confidiamo nel tempo e nella buona volontà dei tanti, che vogliono cambiare in meglio questa nostra età martoriata.

Non” Temete “dice il Santo Padre, confidate nel Signore, e allora noi da “buoni cristiani “ in senso lato e siculo della parola confidiamo nel Signore che allontani la malvagità, l’odio, la violenza, la guerra e ci ridoni la Speranza.

**VI RACCONTO LA MIA …..SCAPPATELLA**

 di Lucia Laudani

Avevo 16 anni e mezzo quando ho conosciuto mio marito, che aveva allora quasi 21 anni. Ci siamo conosciuti in Germania, nel 1970, io lavoravo tutti i giorni, e lui veniva a trovarmi al lavoro.

Io salivo in macchina (c’era in Germania maggiore libertà rispetto al nostro paese), facevamo un giro, si parlava, a noi stava benissimo così.

Io uscivo con delle amiche, ci mettevamo d’accordo, i miei genitori sapevano che ero con loro in discoteca (in Germania la discoteca per ragazzi era nel pomeriggio) mio marito si faceva trovare là e passavamo dei bei momenti insieme.

Ma un giorno mio papà viene informato (le male lingue ci sono dappertutto) che frequento un ragazzo.

Mi chiama vuole spiegazioni, io dico che è solo un amico, lui risponde che è stato informato che frequentiamo la discoteca e così mi proibisce di uscire. Racconto tutto a mio marito che parla con mio padre, ma la sua risposta fu: Tu uscirai con mia figlia quando porterai i tuoi genitori a casa mia. E comunque non devi più vederla da sola, solo in famiglia ogni tanto.

Erano condizioni molto severe che mio marito non accettava, infatti continuava a venire al lavoro, io mi arrabbiavo, temevo le reazioni di mio padre se solo lo avesse scoperto.

 Mio marito è deciso a portare avanti la nostra storia anzi comincia a cercare casa, per poter andare a vivere insieme, perché in quel modo nascosto non gli piaceva più di stare e non voleva sottostare alle regole di mio padre.

Io non me la sentivo, non ero pronta, ero troppo giovane

E allora per farmi contenta mio marito, visto che i suoi genitori vivevano a Torino, portò a casa mia, suo fratello maggiore che era sposato e lavorava in Germania. Ero contenta, pensavo: ”almeno una cosa si è sistemata“, ma le regole imposte da mio padre non cambiarono.

Una sera dopo cena, mio marito disse a mio padre che voleva portarmi al cinema da sola, mio padre rispose che potevo andare, ma accompagnata da mia sorella con suo marito e dall’altra sorella più piccola, insomma quasi da tutta la famiglia.

Mio marito rifiutò categoricamente e se ne andò arrabbiato, io piansi tutta la sera, ero fra l’incudine e il martello.

Il giorno dopo mio marito al lavoro mi impose una scelta, dovevo decidere se andare a vivere con lui oppure sarebbe stata la fine del fidanzamento.

A fine settimana, complice mia cognata, ci vediamo, lui mi dice che ha trovato casa, che è già pronta e arredata, aspetta solo noi. E aggiunge che tra sabato e Domenica è intenzionato a venirmi a prendere per stare definitivamente insieme.

Io sono ancora molto titubante ma le cose stanno prendendo un’altra strada. Da un po’ di tempo non mi sento bene, continuo a vomitare, si accorge di questo mio fratello, che lo riferisce a mia madre, la quale mi consiglia di andare dal medico temendo una intossicazione.

Ma io comincio ad intuire di che cosa si tratta, ne parlo con il fratello di mio marito che mi rassicura, e mi dice di preparare le mie cose e di raggiungerlo quella sera stessa a casa sua, avrebbe avvisato lui della cosa mio marito. Rientro a casa e con la complicità di mia sorella, preparo un borsone con vestiti e altre cose necessarie e mi raggiungo mio marito.

 Era il 13 maggio del 1972.

Ancora non mi spiego come sono riuscita a non avere paura, tutto ad un tratto ero pronta ad affrontare mio padre, la famiglia tutta e soprattutto eravamo felici di aspettare la nostra primogenita.

Quella sera, intanto dopo l’incontro, ci siamo diretti nella casa che mio marito aveva affittato, che era abbastanza distante.

Giunti là cominciammo a suonare il campanello, ma nessuno venne ad aprire, ci dovevano consegnare la chiave ma evidentemente c’era stato qualche problema. Niente non c’era nessuno, non sapevamo dove andare, né potevamo tornare a casa, ormai.

Mio marito ad un certo punto si accorse che era aperto il garage così siamo entrati lì con la macchina e abbiamo passato la nostra prima notte dentro la macchina: non lo potrò mai dimenticare!!

Nel pomeriggio del giorno dopo arriva la figlia della padrona di casa e finalmente ci consegna le chiavi.

La casa è accogliente, bella ai miei occhi di bambina e d è qui che inizia la nostra vita insieme.

Abbiamo camminato da soli senza chiedere niente a nessuno. Certo da quel giorno ho rinunciato a tante cose, ho sofferto in silenzio, non raccontavo a nessuno delle mie aspettative, della mia voglia di vivere (ero ancora tanto giovane), ma mi ero messa in testa di crescere, prendendomi le mie responsabilità, anzi le nostre responsabilità rispetto alle nostre figlie (quattro in totale)

 Siamo andati avanti, siamo cresciuti insieme, l’amore ha vinto e stiamo insieme da 41 anni.

Siamo fieri e orgogliosi di noi e della famiglia che abbiamo creato e non finirò mai di ringraziare il Signore del grande dono dell’Amore che ci ha fatto, della grazia di quattro figlie e ora di nove nipoti.

Oggi tra cielo e terra i miei pensieri

 volano come gabbiani in volo.

 R. L

**GITA A PALERMO** di Maria Leanza

Voi sapete di come io cerco il lato positivo in tutto quello che mi capita, vi voglio raccontare del mio viaggio a Palermo per la visita di Papa.

Siamo partiti Francesco da Biancavilla alle 5 del mattino, in pullman, ma eravamo così lenti che siamo arrivati per ultimi in una area di servizio.

Pensate voi tantissimi pullman per pochi bagni, la gente si imboscava dappertutto, l’area di servizio era diventato una latrina a cielo aperto.

Arrivati a Palermo eravamo liberi di andare alla ricerca del Papa, insomma eravamo dilettanti allo sbaraglio, qualcuna non è riuscita a vedere il Papa, io devo dire sono stata fortunata a vedere la bella faccia sorridente del Pontefice, un sorriso che fa rasserenare il cuore.

Il ritorno è stato molto avventuroso, il panico più totale per tutti noi.

 Il pullman comincia a fare fumo; tutti a gridare che volevamo scendere, ,mi hanno spinta così tanto che non so come sono arrivata nel piano sottostante, c’era chi si faceva il segno della croce, chi si bisticciava e alzavano la voce per sovrastare le urla dei passeggeri.

Eravamo in autostrada sopra un ponte, il pullman si era fermato ma il conducente non faceva scendere nessuno perché era molto pericoloso.

Per fortuna è venuta in nostro soccorso una pattuglia dei carabinieri che ci ha scortato fino ad un’area di servizio.

Tutte le porte sono state aperte per farci respirare, qualcuno si lamentava che avrebbe preso l’influenza, che strani tipi siamo gli umani non siamo mai contenti..

Abbiamo aspettato per altri tre ore il nuovo autobus e finalmente siamo arrivati a notte inoltrata a Biancavilla stanchi ma…felici per lo scampato pericolo!!!

**A MIO PADRE** di Maria Leanza

Sono qua seduta di fronte al camino acceso a guardare la legna che brucia, si sente un bel calduccio che invoglia ai ricordi.

 Mi viene in mente mio padre, un uomo di poche parole, non ricordo mai un rimprovero e neanche aveva bisogno di alzare la voce o le mani, era un’epoca in cui l’educazione si insegnava con gli schiaffi.

Lui non ne aveva bisogno, bastava uno sguardo e io finivo di fare guai, era autorevole non autoritario.

Sapevo che mi voleva bene, anche se non me lo ha detto mai.

Da ragazza mi portava con sé, anche a ballare, ha smesso quando ha capito che ero cresciuta e cercavo il fidanzato.

Aveva piacere quando gli facevo gli auguri e accettava volentieri i regali.

Non potevo mai mancare a Pasqua il “ciciliu“ fatto di pasta di pane, guai se non ci fosse stato per lui non era festa.

In vecchiaia mi ha fatto tribolare e arrabbiare tantissimo. Era una testa dura, non voleva sentire niente.

Nella malattia voleva avermi vicino, a tenergli la mano, era tornato bambino bisognoso d’affetto.

Ti voglio bene papà ovunque tu sia.

 L’amore e l’amicizia sono come

l’eco: Danno tanto quanto ricevono.

**PRIMAVERA** di Mariella Navarria

 Primavera non bussa, lei entra sicura, come il fumo che penetra in ogni fessura, cantava Fabrizio De Andrè. E’ il primo giorno di Primavera, cantavano I Dik Dik. Se, per innamorarmi ancora, tornerai, maledetta Primavera, ci ha fatto cantare Loretta Goggi, e altre canzoni ancora parlano della Primavera.

La stagione della Primavera è uno dei periodi più briosi e affascinanti, che ha ispirato tante belle canzoni. Nella musica, come nella poesia, cantanti, cantautori e poeti hanno dedicato fiumi di note e di parole ispirandosi a questa incantevole stagione dell’anno, che porta con sé la vita.

Nella natura, con tutti i suoi colori e odori, la Primavera rappresenta un momento magico per raccontare ogni tipo di sentimento, sia esso spirituale, amoroso o d’altro tipo. La Primavera è anche il divenire ciclico dell’universo, includendo il concetto di ritorno alla vita.

Ogni anno, l’arrivo della Primavera è annunciato da diversi segnali intorno a noi: gli alberi si colorano, sbocciano i fiori, gli animali si svegliano dal letargo, le prime rondini iniziano a volteggiare nel cielo. Anche l’aria cambia, il vento frizzante del mattino incomincia a farsi più tiepido.

La Primavera è una stagione che di solito mi predispone a pensieri leggeri e gioiosi, stimola la mia voglia di fare, mi toglie la pesantezza e il grigiore dell’inverno, rendendo tutto più lieve. Si indossano abiti più leggeri e riscopro il piacere di stare all’aria aperta. Le giornate diventano più lunghe, così come anche la luce del giorno, e tutto questo dà molta energia e buonumore.

A Primavera, poi, si festeggia la Pasqua, che è la festa in cui si celebra la rinascita, il cui simbolo è l’uovo, oggetto che più d’ogni altro rappresenta la metafora della vita che si rinnova. Quest’anno, poi, nella nostra città, dopo 2 anni di Lockdown legati alla pandemia da Covid-19, tornano le funzioni religiose con le processioni in strada, che in modo struggente rappresentano la morte e passione di Cristo, e con molta suggestione percorrono le vie del centro storico. E poi, la domenica di Pasqua, la Pace, con la resurrezione di Cristo e l’incontro con Maria, accompagnati da un angelo festoso e contento.

A questo proposito, ho il ricordo legato alla mia infanzia, quando da bambina e poi da fanciulla la mia mamma, e non solo la mia, mi comprava i vestiti per l’occasione, che si dovevano indossare il giorno della festa, e anche se a volte la temperatura non lo permetteva e faceva freddo, questi abiti più leggeri andavano comunque inaugurati e indossati per le festività pasquali.

Ma la Primavera, ahimè, è anche la stagione delle allergie, che come me ne soffrono altri milioni di persone, provocando dei disagi non indifferenti, con starnuti, lacrimazioni, occhi arrossati e fazzoletti sempre in mano; di conseguenza, per noi allergici non è un periodo sereno e facile; pur tuttavia, io la considero la stagione più bella dell’anno.

Marzo 2022

**RIFLESSIONI SUL ROMANZO**

**“L’AMICA GENIALE”**

diMariella Navarria

 In questi anni di pandemia, e conseguente lockdown, tutti noi abbiamo avuto molto tempo per stare in casa in modo forzato. Per quanto mi riguarda ho ripreso con maggiore assiduità una delle mie passioni e cioè la lettura. I libri, nella mia vita, sono sempre stati presenti e mi hanno fatto compagnia, come degli amici dai quali poter apprendere molte cose: ti permettono di viaggiare con la fantasia e conoscere luoghi e realtà sconosciute, ti coinvolgono in storie e personaggi che non vedi l’ora di ritrovare, tanto diventano familiari.

A casa abbiamo molti libri, tanti ancora da leggere, ma volendo conoscere nuovi autori, attraverso Amazon, che peraltro abbiamo utilizzato per diversi acquisti, abbiamo ordinato una ventina di libri di vario genere, dai romanzi di autori italiani e stranieri alle biografie di personaggi famosi e qualche saggio. Quindi, il mio tempo libero l’ho dedicato pienamente alla lettura di questi nuovi acquisti. Due libri, in particolare, ho amato maggiormente.

Si tratta del romanzo “L’Amica Geniale” scritto da Elena Ferrante, composto da 4 volumi, pubblicati in anni diversi, ma con una storia portante in cui descrive la vita di due ragazzine dall’infanzia all’età matura, che va dagli anni ’50 fino al 2002 circa. Questa quadrilogia ha avuto un enorme successo di vendite sia in Italia che all’estero, in particolare negli Stati Uniti d’America, dove la Ferrante è conosciuta e apprezzata; per i suoi libri ha ricevuto premi e critiche molto lusinghiere. Da questa saga è stata tratta una serie televisiva dei primi due libri, per l’appunto “L’Amica Geniale” e “Storia del nuovo cognome”.

Queste trasposizioni televisive hanno contribuito enormemente al successo di questa storia e di Elena Ferrante stessa che, tra l’altro, è uno pseudonimo, dato che nessuno conosce la sua vera identità. Quindi, avendo visto in televisione la storia dei primi due libri, ho acquistato e letto i restanti due libri, il terzo “Storia di chi fugge e di chi resta” e il quarto “Storia della bambina perduta”.

4Ma di cosa parla l’opera? Racconta di un’amicizia tutta al femminile, forte e allo stesso tempo conflittuale, descrivendo la vite delle due protagoniste, Elena Greco detta Lenù, e Raffaella Cerullo detta Lila. Loro abitano nello stesso quartiere degradato, alla periferia di una Napoli degli anni ’50, povera e violenta, tra una folla di personaggi minori ma determinanti nelle loro vite.

La loro infanzia trascorre tra litigi con i genitori, per le rigide regole di comportamento imposte dal rione, e scorribande per la strada, e pare che non ci possa essere un futuro diverso per loro, se non attraverso la scuola; infatti, se si è bravi nello studio forse si potrà uscire fuori dal rione e avere un futuro migliore. Arriva l'adolescenza per le ragazze e tutto cambia; Lila, pur essendo brava, intelligente, volitiva e pure geniale più di Lenù, non potrà proseguire gli studi perché i suoi genitori sono poveri. Mentre Elena, a differenza dell’amica, è più educata, sottomessa, timida e accomodante, e, per quanto sia diligente, non riesce a ottenere i risultati dell’amica Lila, ma, comunque, riuscirà ad andare al ginnasio, dando una svolta diversa alla sua vita.

La storia continua con le vicende di Lila e Lenù attraverso gli occhi di quest’ultima, raccontando del loro altalenante rapporto, del loro cambiamento e di come si invidiano e, al tempo stesso, si amano.

Intanto Elena è andata via dal rione, si è iscritta all’Università, alla Normale di Pisa; conseguirà poi una Laurea in Lettere e verrà pubblicato il suo primo romanzo di successo, che le aprirà le porte di un mondo colto e benestante, permettendole di diventare una scrittrice. Successivamente si sposerà con Pietro, un accademico, figlio di una agiata e facoltosa famiglia di intellettuali, e avrà due bambine.

Anche Lila si sposerà giovanissima, a 16 anni, con Stefano, un ragazzo del quartiere che sta bene economicamente, ma è poco raccomandabile, poiché è il figlio del boss del rione. Avrà un figlio, ma, libera com’è sempre stata, lascerà il marito e l’agiatezza per andare a lavorare in una fabbrica di salumi in condizioni durissime. Successivamente andrà a vivere con Enzo, un giovane da sempre innamorato di lei. Lila, grazie alla sua intraprendenza e genialità, riesce a diventare una imprenditrice dei primi computer dell’epoca, e, in un contesto sociale che non permette alle donne di emergere, lei ce la fa, senza però lasciare il rione.

Quindi, in un modo diverso, entrambe hanno provato ad abbattere quelle barriere che le volevano dentro un destino di miseria, ignoranza e sottomissione. Le ritroveremo ancora insieme, donne adulte negli anni ’70, in uno scenario di incertezze e tensioni politiche, di lotte sociali fatte di disordini e violenze, di rivendicazioni femminili per i diritti di parità nel lavoro e nella società fino ad allora impensabili. Sempre unite da un legame fortissimo ma comunque ambivalente, fatto di invidie e ammirazioni reciproche.

L’ultimo libro, “Storia della bambina perduta”, vede Elena lasciare il marito, Pietro, per intraprendere una relazione con Nino, suo amore d’infanzia e mai dimenticato, con il quale avrà un’altra figlia di nome Imma. Anche Lila avrà una figlia da Enzo, Tina, e le bambine nasceranno a distanza di due settimane l’una dall’altra. Elena torna a vivere nel rione, nello stesso condominio di Lila anche se fa la scrittrice, per ricomporre, quasi, un unico nucleo familiare crescendo i figli insieme. Ma la vita felice e serena dura poco, poiché verrà interrotta da un fatto tragico: la scomparsa misteriosa della piccola Tina, figlia di Lila. Questo duro colpo annienterà per sempre la forte e geniale Lila, che scomparirà anch’essa facendo perdere le sue tracce.

A questo punto la storia viene raccontata da una Elena sessantenne, ormai scrittrice affermata, e della loro amicizia. In essa racconta dell’influenza che Lila ha avuto in tutta la sua vita, di come sia stata fonte di ispirazione, quasi idolatrata nel suo percorso di studiosa, autrice di libri, ma anche di donna e madre.

Ho cercato di sintetizzare una storia che è durata 60 anni, che non è cosa facile, bisognerebbe leggere i libri per capirne il vero senso. Ma perché bisognerebbe leggere “L’Amica geniale”? Perché è un romanzo vero, crudo, che mette a nudo molte tematiche della vita, ancora oggi attuali, e la realtà di una certa Napoli, fatta di ignoranza e violenza, con la camorra, la droga e i soprusi dei forti contro i deboli. C’è anche la capacità di essere “geniali”, ora di Elena, ora di Lila, di continuare a studiare e quindi evolversi, nonostante i mille ostacoli dei tempi e delle condizioni economiche, o le aspettative familiari che le vorrebbero brave madri e brave mogli.

Oggi per le donne non è più proibito l’accesso all’istruzione, ma è pur sempre difficile quella cultura ancora maschilista che la nostra società continua ad imporci. Quindi, per concludere, la strada per una vera parità tra uomini e donne è ancora lunga da percorrere.

Gennaio 2022

**21 MARZO 2022** di Vita Peri

Oggi primo giorno di Primavera

Essa ritorna, come sempre,

per colorare e profumare di aria nuova

la nostra vita.

Essa non sa che non possiamo godere

In pieno le bellezze del suo passaggio,

ma è giunta, ignara di tutto ciò che ci

sta accadendo, perché il miracolo della vita,

che sempre si ripete, è come l’inverno è andato via,

così questo tempo cupo e triste,

che ci ha fatto conoscere la solitudine, l’isolamento,

la mancanza di baci e degli abbracci, passerà e

ci farà rinascere in una nuova primavera

 che profumerà di vita,

che germoglierà come in primavera,

colorerà finalmente il creato che finora

Ci è apparso desolato e triste

**IL NATALE** di Vita Peri

Natale è per chi una famiglia ha

Natale è per chi dolore non ha

Natale è per chi un lavoro ha

Natale è per chi freddo non ha

È Natale per chi almeno un amico ha

 perché Natale è comunione,

è gioia,

è calore

è ricevere gli auguri.

Ma se sei solo,

col cuore triste,

in strada senza un tetto,

nessuna mano da stringere,

nessun abbraccio da ricevere,

né un pasto caldo da condividere ….

Allora che Natale è

Se tutto questo non c’è?

**LA CASA A “CASINA “** di Maria Raciti

Quando si chiude la casa dei nonni è uno dei giorni più tristi, sai che quella casa che profumava di “cuzzoli “ fritte di biscotti e del ragù della domenica non si riaprirà mai più.

Quando si chiude quella porta ti accorgi che sei diventato adulto anche se quando ti capiterà di pensare a loro, non importa se sei già nonno anche tu, ti sentirai sempre quel bambino che cercava la loro mano per farsi accompagnare. Se presi dalla nostalgia ci si sofferma davanti a quella porta, come per incanto i profumi che conserva si sprigionano nell’aria e ti riportano indietro a quelle lunghe tavolate con i cugini e fratelli, quando nonna per le feste invitava tutti, per tenere la famiglia unita.

Le case dei nonni non hanno valore materiale, dovrebbero essere dichiarate patrimonio immateriale dell’umanità.

La casa “a Casina” dei miei nonni è chiusa ormai da quasi quarant’anni. Mio papà ha acconsentito a mettere il cartello “vendesi “solo poco prima di morire. Non aveva ma voluto farlo per non cancellarne il ricordo, mai sbiadito, di sua madre morta giovanissima.

La casa di nonno non profumava di biscotti, non c’era nessuno che ne infornasse, piuttosto aveva quel classico odore di chiuso dove non c’è una donna che se ne prenda cura tutti i giorni.

Il cortile, tre stanzette con il pavimento di creta, il lettone di ferro con la testata dipinta, pochi mobili, compreso il tavolino dove ho

Imparato a giocare a carte, quello era il regno di cui nonno era gelosissimo.

Una volta l’anno faceva ridipingere le pareti della camera da letto, perché arrivava da Roma zia Lucia con i suoi tre figli e solo allora la casa si riappropriava di antichi profumi.

La porta della casa è ancora chiusa, ma il sole e la luna a turno baciano quei poveri mobili, ora ricoperti di calcinacci. Il muro unico di confine, che condivideva con la vecchia casa accanto è stato abbattuto e si è portato dietro parte del tetto e il forno a pietra che per tanti anni aveva inebriato la casa con quel profumo di pane che non stanca mai.

I rami del vecchio albero di fico, che si trova nel cortile, sfiorano i muri come a volerli proteggere, quasi consapevoli di quello che avverrà; i mobili che pensavano quello fosse il loro rifugio per sempre saranno sfrattati, i vestiti rimasti nell’armadio non faranno più capolino dalle ante semi aperte dell’armadio La porta che dà sul cortile, con ancora il foro della cartuccia del fucile con il quale mia zia sparò a dei ladri che volevano entrare in casa, sparirà.

Resteranno indelebili i ricordi: le giocate a carte con il nonno, i suoi racconti che ci tenevano incollati alle sedie, i suoi rimbrotti quando osavamo metter ordine nelle sue cose e …. uno scatto fatto con il cellulare per immortalare quello che non sarà più, mentre una vecchia canzone di Sergio Endrigo passa per la testa e invade il cuore “ C’era una volta una casa tanto carina senza soffitto senza cucina …..”

 L’amicizia quella vera, non muore mai

cambia, si trasforma, si mette in pausa

 ma se è vera continua a vivere

 nonostante tutto.

 **LA RICETTA** di Maria Raciti

Chi cucinu oggi? Quante volte ti sei fatta questa domanda, magari in uno di quei giorni dove scarseggia voglia e fantasia e, non ti importa di dimostrare quale moglie, madre e casalinga perfetta sei. E quante volte ti è venuta in aiuto la provvidenziale “amica”, quella che sa fare sempre tutto, dalla pulizia della casa alla gestione della famiglia, sempre instancabile, perfetta, curata, e che naturalmente sa anche cucinare.

Ha sempre una ricetta pronta e di sicuro successo; riesce a spiegarla bene con dovizia di particolari che riesci a immaginare il profumo ed il gusto e anche la faccia beata di suo marito che, a suo dire si lecca anche i baffi.

Tutte le fortune anche il marito con i baffi!!

Allora perché no, proviamola questa ricetta, non si sa mai che anche il tuo di marito rimanga così sbalordito da sbilanciarsi in qualche complimento che ormai non ti fa da tempo.

Ci metti tutto l’impegno, senza tralasciare neanche il minimo dettaglio, e siccome vuoi proprio stupire metti cura anche nell’apparecchiare la tavola.

Alla fine guardi la faccia di tuo marito e, ti cadono le braccia, più che stupito sembra schifato. Ti arrovelli …dove hai commesso l’errore? Che l’amica possa aver esagerato nel decantare il piatto o che i gusti sono gusti non ti passa per la testa: lei è quella perfetta.

Per non sentirti sola in quello stato di inadeguatezza cerchi un complice, colpevole quanto te. “ChIstu fu u furnu da cucina, mai ha funzionato come si deve, na mi risultau” Beh! d’altronte, ti consoli, non tutte le ciambelle riescono col buco

Metaforicamente parlando, il peggio è quando queste ciambelle hanno a che vedere con i fallimenti esistenziali, la vita di coppia che non è quella che avresti voluto, l’educazione dei figli che non ha dato l’esito sperato, il lavoro che non ti soddisfa e tanti sogni andati in frantumi …. puff

… sfumati in un soffio.

A farti sentire meglio Toh che fortuna! ci pensa sempre “l’amica”, dispensatrice seriale di ricette.

Lei è esperta anche per quanto riguarda i fatti della vita altrui.

Lei non ha mai sbagliato, un marito che l’ama come il primo giorno, i figli mai le hanno dato pensiero e da generosa qual è ti dice cosa e come non dovevi fare e ora come rimediare e …bla bla bla non la finisce più di chiosare.

 Ma tu guarda sta “stronza”

La ricetta che ha usato è la stessa che hai usato anche tu, anzi l’hai arricchita con qualche ingrediente in più, condita anche con qualche parolaccia urlata, ma hai messo anche la pazienza e la resilienza che non sono cose da poco

Ma allora cosa non ha funzionato?

Ti ritorna in mente tua nonna che faceva tutto “a occhiu” e le riusciva tutto bene, e ti viene l’illuminazione: la ricetta perfetta non esiste o non è uguale per tutti e come diceva l’atavico detto “ci voli futtuna macari ppi friiiri l’ovu”

Così diventi magnanima e assolvi te e il tuo povero forno.

**CONSTATAZIONI “NON POLEMICHE “**

 di Maria Salamone

Parlare….. blaterare è facile

Rispondere e agire è difficile

Si ha paura di essere fraintesi

Da chi non vuole essere contestato

E rischia di perdere un saluto…..una conoscenza

Ma non si ha paura di nascondere i propri pensieri

Il proprio carattere,il proprio io .

Si diventa estranei di se stessi annullandosi.

Forse non ci si stima abbastanza

Dove sta l’orgoglio del proprio carattere

Del proprio pensiero?

Si pensa ...tanto certe bellezze o bruttezze interne non sono visibili.

Ma non è così…. Perché prima o poi pregi e difetti vengono fuori

E ci si mette più a nudo di quanto si pensi.

 Il silenzio parla

I gesti parlano

Gli occhi parlano

Solo la bocca non sa cosa dire

La libertà di come voler vivere è una nostra scelta

Ed è anche giusto rispettarla e accettarla

E i risultati del nostro fare…. O non fare

Prima o poi danno risposte

Per essere orgogliosi di se stessi

Bisogna solo volerlo ed è un modo per rispettarsi ed amarsi

 27 Febbraio 2022

 Quando l’ignoranza urla

 l’intelligenza tace.

**TRISTI MOMENTI CHE TI SEGNANO**

 di Maria Salamone

La grandiosità dell’immenso ti fa aggrappare alla vita,

continui a veder le meraviglie del mondo

anche quando la morte ti passa accanto

portandoti via gli affetti più cari,

ti sembra di toccarla

Soffri tanto ma non la puoi combattere

Allora speri che esista un’altra vita

un’altra luce lassù, il Dio giusto che tutti amiamo

ci devi credere, perché è l’unico modo

per accettare la morte e continuare a vivere,

consapevoli che quando ci vuole Dio ci trova ovunque

E’ inutile scappare

E qui vale il detto

Scappa quanto vuoi …….sempre qua ti aspetto

 25 novembre 2021

**COS’È LA VITA?** di Maria Salamone

Per l’ennesima volta me lo chiedo e mi rispondo.

Certamente noi e tutto ciò che ci circonda

Atterriamo in questo mondo avvolti dentro un sacco

Chiamata “placenta”…dopo aver galleggiato morbidi e protetti

In quel liquido magico della mamma.

Ed è in quel momento che si apre la finestra alla vita.

Subito si percepisce la paura dell’atterraggio,

dell’esposizione ad essa.

Non capisci cosa ti sta succedendo ed istintivamente piangi…

Poi apri gli occhi e ti guardi intorno con una espressione dubbiosa.

Chi guarda vede il miracolo di Dio in questo esserino e a tua volta

Cominci a pensare e chiederti come gestirlo.

L’istinto naturale ti porta a stringerlo al petto, coccolarlo e rassicurarlo

L’esserino allora comincia a calmarsi e si struscia nel caldo tepore

Della Mamma. Strada facendo poi viene tutto il resto.

 Si affrontano tanti ostacoli e contemporaneamente si va incontro a gioie e dolori.

Il contenuto del sacco…-del pacchetto non è uguale per tutti

C’è chi ha di più e c’è chi ha di meno nella vita ….ma dobbiamo

Accattarla per quello che è.

E per l’ennesima volta mi risdpondo

ECCO….FORSE QUESTA E’ LA VITA

**STAMATINA**  di Pina Salamone

Stamatina mi susi can nenti vuleva fari

E cuntenta mi sinteva

Accuminciai a fari i ma chiffari

Ma dopu tanticchia mi dissuru

C’ ava a cucinari

Mi cuminciai a biliari

Ma picchi paci nun mi nanu a dari

Po’ essiri ca pena di mia nun ci n’anu

Friddu,caudu,nun c’intaressa nenti

Tantu iù sugnu comu u cantaranu

Anticu ca supra ci poi pusari

Tuttu chiddu ca voi

Tantu non si po’ lamintari

Basta ca ogni tantu u pruulazzu ….

ci vai a livari

**VENTO** di Pina Salamone

Vento che passi e non ti fermi mai

Dei miei pensieri ti voglio parlare

Perché nessuno mi vuole ascoltare

Ricordo il passato, tempesta di pensieri

Che la realtà mi nega.

Vorrei gridare a voce alta

Affinchè tutto il mondo mi ascolti

Vorrei incominciare il giorno

Con quel profumo di vento

Dai mille sapori

Non voglio fruscio che tristezza mi incute

Voglio passare il giorno contenta

Aspettando che col tempo

Il vento mi passi accanto portandomi

Via con sé nel firmamento

Dove le stelle brillano a cento a cento

**NON TI SOPPORTO PIÙ !!!!…..OSSIGENO**

 di Giovanna Schillaci

Notti intere senza poter dormire

perché il caldo mi fa innervosire.

E poi ti ci metti tu con quel tubicino

che mi tiene legata come un cagnolino.

Grazie per avermi salvato la vita

ma adesso è ora di farla finita.

Lasciami in pace …da sola fammi respirare

e a gambe levate cerca di scappare.

Con la Madonna e Gesù accanto a me

vedrai che non avrò più bisogno di te.

NON TI SOPPORTO PIU’

**NON TUTTI I MALI …..VENGONO PER NUOCERE**

 di Giovanna Schillaci

Il 2021 è stato un anno che ha cambiato la mia vita per sempre.

Subito dopo Capodanno sono stata contagiata dal coronavirus, in maniera grave da richiederne il ricovero in ospedale.

Arrivata al pronto soccorso fanno il tampone e in mancanza di un posto nel reparto, vengo in Astanteria in una stanza con due uomini. speravo di trovare due donne con le quali magari trovare un po’ di conforto, purtroppo non è stato così, quindi ho dovuto adattarmi di conseguenza. La sera sul tardi non riuscendo a prendere sonno inizio a pregare per avere la forza di lottare, visto che mi aspettavano giornate buie e piena di piene di sofferenza, mentre i miei due compagni di stanza tranquillamente sono già in catalessi…. da un lato ho un ragazzo giovane, dall’altro un anziano.

Dopo un po’ sento arrivare suoni misteriosi, convinta che arrivassero da fuori, ma vista l’inesistenza mi rendo conto che mi aspetta una notte di calda e rumorosa compagnia.

Si aprono le danze …..inizia la sinfona di Beethoven per primo attacca il giovane con dei fischi …. Fiuii …fiuu che man mano cambiavano suono simile ad un trattore in salita “boombombombo“ e l’anziano risponde dapprima a suon di trombetta ..e poi più esplosivi tipo spari di cannone, quasi quasi sembra la festa di San Placido con lo sparo di Mezzanotte… Che dire??? Una notte di fuoco che per fortuna mi ha strappato delle risate in una condizione disastrosa dove la mia mente navigava nella paura di non farcela.

Al mattino seguente arrivano due giovani infermieri che con tutto il letto mi devono trasportare in radiologia per fare la Tac.

Uscire dalla porta è stata un’ardua impresa ..tra flebo, mascherina con catetere, rimango incastrata e per riuscire a passare vengo sballottata avanti e indietro, sbattendo la testa più volte …giustamente dopo una notte in bianco, ci voleva questa bella shecherata giusto per tenermi sveglia e non annoiarmi di solitudine …finchè sono arrivata in radiologia ne ho prese di botte dappertutto, quasi quasi mancava poco che mi ingessassero come una mummia da rimanere nella storia come “La Mummia Covid 19 “ .

Finalmente nel pomeriggio mi trasferiscono in reparto e durante la mia degenza di un mese me ne sono capitate di cotte e di crude da poter realizzare una scenetta teatrale!!!!

Certo che non potrò dimenticare questa esperienza che mi ha stravolto la vita causandomi tanti danni che rimarranno indelebili, ma nello stesso tempo dal brutto ho ricavato qualcosa di divertente, che mi ha dato la carica giusta per non demordere e pensare che in fondo non tutti i mali …vengono per nuocere!!!!!

 E dobbiamo tenerci stretti, perché chiunque vada,

 chiunque venga, noi siamo ciò che restiamo

**PER TE DOLCE MELO** di Giovanna Schillaci

Nella vita si fanno degli incontri che nemmeno ci aspettiamo.

A volte a pelle veniamo attratti da determinate persone, altre volte rimaniamo impassibili alla loro presenza.

Tre anni fa la nostra regista, ci dà la triste notizia che non potrà più continuare a seguirci. Lì per lì restiamo basiti e rattristati, non sapendo a chi rivolgerci per continuare il nostro cammino teatrale, all’interno della nostra Accademia Universitaria Biancavillese.

Un giorno il caro vice Presidente, Alfio Longo ci comunica di aver trovato la persona giusta che ci avrebbe seguiti, facendoci raggiungere livelli molto alti… con tanto stupore ci chiediamo chi potesse essere questa persona così in gamba.

Ecco che una mattina arriva Lui: Melo Minissale, un arzillo giovanotto dallo sguardo birbantello, capelli bianchi, ben vestito con giacca e cravatta.

Basta una breve chiacchierata ed è subito intesa perfetta, si proprio la persona giusta per noi!

Grande Melo sei un regista speciale perché riesci a supportarci e … sopportarci anche quando non ascoltiamo i tuoi consigli, facendoti drizzare i capelli e il tuo viso esplodere di rabbia.

La tua mimica facciale ci sconvolge…ma nello stesso tempo ci diverte perché basta uno sguardo e ti sciogli come un cioccolatino, lasciando intravvedere un sorrisino di perdono.

I tuoi insegnamenti ci stanno aiutando a crescere e a farci apprezzare sempre di più dai soci dell’Accademia che ci riempiono di complimenti alla fine di ogni commedia che con tanta fatica, ma anche con tanto amore abbiamo ben portato a termine.

Il merito è tutto tuo che riesci a trasmetterci tanta adrenalina e grazie alle tue famose “parolacce,” di rimprovero ci indirizzi nella giusta via, facendoci raggiungere livelli molto alti, simili ai grandi attori professionisti.

Grazie di esistere Melo ...che Dio ti benedica e ti dia sempre quella grinta di un ventenne …au stai calmu, non ti illudere sei semplicemente un arzillo giovanotto, a cui non possiamo rinunciare perché sei troppo prezioso!!!

Alla prossima commedia …sempre più in alto ….sempre al tuo fianco allegramente e chissà perchè non possiamo stare senza di te !!

Orgogliosa di essere al tuo fianco nel seguire il gruppo, a nome mio e di tutta la compagnia, ti auguriamo una felicissima estate piena di divertimento salute e relax!!!!

 Ad Ottobre se Dio lo vorrà …si ricomincerà!!!

 Affettuosamente da Giovanna e da tutta la compagnia ….per te che sei la persona più speciale che ci sia .

Baci e abbracci

 Biancavilla07/06/2019

 La paura non impedisce

 la Morte

 impedisce la Vita

**IL CARROZZONE (R. ZERO)**

 Testo di Franca Evangelisti

 recensione di Vittoria Ricceri

Questa canzone “Il Carrozzone” cantata da Renato Zero, mi ha colpito proprio per il tema che tratta della “Vita” nella sua universalità. E quando il nostro maestro di musica Filadelfio Grasso ce l’ha proposto subito ho pensato, per analogia, alla situazione pandemica che stiamo attraversando e che potesse rappresentare la metafora di questo nostro tragico evento.

Infatti “Il carrozzone” è una metafora della vita stessa che scorre;

e come nel circo esistono le maschere, gli artisti, i buffoni che pur nascondendo tristezze devono far ridere con “facce truccate di malinconia”, così nel fluire dell’esistenza degli uomini “le regine, i fanti ed i re” citati nella canzone, non sono altro che allegorie, caricature di personaggi della vita reale; il nostro scrittore Luigi Pirandello direbbe dei “Pupi”, cioè degli uomini costretti ad apparire quelli che non sono, assecondando il momento reale che li obbliga a sembrare tali, e nonostante i disagi, le peripezie, la morte, il Carrozzone con i suoi personaggi continua il suo cammino e va avanti da se.

E noi che siamo stati intrappolati da questo micidiale virus e viviamo ancora il dramma della pandemia, ci siamo adoperati ad affrontarlo improntando nuovi comportamenti... ed allora come i personaggi del Carrozzone, nascondendo tristezze, con facce truccate da bugiardi sorrisi, affacciati dai balconi abbiamo cantato, fatto musica e quant’altro si poteva per sdrammatizzare la triste realtà.

Poi, quando la situazione divenne più pesante s’iniziò a riflettere profondamente: scoprimmo il valore delle cose semplici, come il sapore del pane caldo, il calore di una stretta di mano, la bellezza della poesia, il valore dell’amicizia... ma nel momento del grande dramma della Morte ci sentimmo affranti, annientati, spaesati..., eppure si doveva indossare ancora la maschera dell’accoglienza quando potevamo abbracciare anche virtualmente, dietro i vetri, i nostri cari ammalati e sembra strano..., ma giudicando la Morte, questa signora implacabile che non guarda in faccia nessuno, ne età, ne condizioni sociali, ma inesorabile continua a mietere vite..., si fece strada il senso della collaborazione e nel conforto, stretti dal dolore ci sentimmo parenti, insieme piangemmo, ci disperammo..., ma ci rialzammo perché la vita è fatta così di alti e bassi..., e quando qualcosa di grave, ineluttabile ci colpisce, è strano... ma è così, assieme ci sentimmo più forti e per amore degli affetti più grandi (figli, genitori, ecc...) trovammo il coraggio di rassegnarci, ma non per soccombere, ma per rimboccarci le maniche e continuare a vivere... come fa il Carrozzone che continua il suo cammino andando avanti da se.

 La Vita a volte fa male, ti stressa, ti ferisce... non è perfetta, non è coerente, non è facile, ma nonostante tutto, la vita è bella per i suoi risvolti positivi e per tutto ciò che ci circonda; direbbe il nostro Mimmo Modugno: ti sembra niente il sole, il mare, la vita, l’amore, la carezza di un bimbo? Certamente no, sono il sostegno della vita stessa. Ed io aggiungo che da un fattore negativo si può trarre un positivo... e sarebbe quello di affrontare la concreta realtà dando il meglio di noi stessi e senza nulla tralasciare, vivere quei momenti di gioia, di serenità che la vita ci offre nel suo evolversi senza rimandare niente al domani perché il dopo non sappiamo cosa ci riserva. E allora “Carpe Diem” coll’augurio di vivere una vita serena e gioiosa per tutti ritornando alla nostra cara normalità.

**LIBERTA’** di Vittoria Ricceri

Un volo di rondini

nel cielo infinito,

con trilli di gioia

festeggia un gran dono

 “LA LIBERTÀ”

E volteggiano,

si disperdono,

si raggruppano...felici...

inebriandosi “d’infinito”!

Seguono un istinto,

nato coll’uomo

come un diritto,

che loro soli

hanno saputo

nel tempo custodire...,

rinnovando ogni anno

con lo stesso entusiasmo

stili di vita

intrisi di canto...,

a suggello che

 “LA LIBERTA’ “

è il “BENE”

più grande per

 “L’UMANITÀ”.

 **PACE** di Vittoria Ricceri

Pace agognata,

predicata,invocata,

vieni è l’ora.

Tingi di te la nostra vita…

E lacrime di sangue

Non scenderanno più

Sul nostro viso

Che di pianto

Troppo s’è bagnato

 La Vita senza una meta

 è vagabondaggio

 Seneca

**RINGRAZIAMENTI**

A conclusione di questo lavoro, voglio esprimere i miei ringraziamenti a tutti coloro che hanno reso possibile questa pubblicazione.

In particolare a tutte le mie “allieve” nonché amiche del corso di Scrittura Creativa.

Sono loro la forza del gruppo con la loro personalità, il carisma, la determinazione delle loro idee, la creatività che le anima, l’allegria e l’ironia che riescono a imprimere nei loro scritti mai banali e ripetitivi.

I dibattiti, le discussioni, le chiacchierate, continuano a generare serenità, coinvolgimento emotivo, divertimento e alimentano i nostri ricordi, le nostre risate e rendono lieve le ore che trascorriamo “Insieme”

Grazie al Prof.re Pietro D’Orto che con grande disponibilità, cortesia e professionalità riesce ogni anno a portare alle stampe questi nostri scritti.

E ringraziamo il nostro amico Signor Placido Privitera, per l’ottima collaborazione come fotografo ufficiale dell’Accademia Universitaria Biancavillese e del nostro gruppo.

Grazie a tutti coloro che benevolmente accoglieranno questi nostri racconti, riflessioni, esternazioni, insomma ….Emozioni

Buone vacanze a tutti e arrivederci al prossimo anno accademico

 Coordinatrice del Corso

 Rosa Lanza

**Sommario**

[**PREFAZIONE** 1](#_Toc103087917)

Cinzia Currò

[**VITA** 3](#_Toc103087918)

[**MARE** 4](#_Toc103087919)

[**SONO** 5](#_Toc103087920)

Maria Greco

[**INCOMINCIAMO DA QUI** 6](#_Toc103087921)

[**EMOZIONI** 8](#_Toc103087922)

Rosa Lanza

[**Al Pino** 10](#_Toc103087923)

[**MATTINALE** 12](#_Toc103087924)

Lucia Laudani

[**VI RACCONTO LA MIA …..SCAPPATELLA** 14](#_Toc103087925)

Maria Leanza

[**GITA A PALERMO** 19](#_Toc103087926)

[**A MIO PADRE** 21](#_Toc103087927)

Mariella Navarrja

[**PRIMAVERA** 23](#_Toc103087928)

[**RIFLESSIONI SUL ROMANZO**](#_Toc103087929) [**“L’AMICA GENIALE” …………**26](#_Toc103087930)

Vita Peri

[**21 MARZO 2022** 32](#_Toc103087931)

[**IL NATALE** 33](#_Toc103087932)

Maria Raciti

[**LA CASA A “CASINA “** 34](#_Toc103087933)

[**LA RICETTA** 37](#_Toc103087934)

Maria Salamone

[**CONSTATAZIONI “NON POLEMICHE “** 40](#_Toc103087935)

[**TRISTI MOMENTI CHE TI SEGNANO** 42](#_Toc103087936)

[**COS’È LA VITA?** 43](#_Toc103087937)

Pina Salamone

[**STAMATINA** 45](#_Toc103087938)

[**VENTO** 46](#_Toc103087939)

Giovanna Schillaci

[**NON TI SOPPORTO PIÙ !!!!…..OSSIGENO** 47](#_Toc103087940)

[**NON TUTTI I MALI …..VENGONO PER NUOCERE** 48](#_Toc103087941)

[**PER TE DOLCE MELO** 51](#_Toc103087942)

Vittoria Ricceri

[**IL CARROZZONE (R. ZERO)** 54](#_Toc103087943)

[**LIBERTA’** 59](#_Toc103087944)

[**PACE** 60](#_Toc103087945)

Rosa lanza

[**RINGRAZIAMENTI** 61](#_Toc103087946)